INTERVISTA | Dario Franceschini | Ministro dei Beni culturali, artistici e del turismo

«Più promozione con l'Enit e Art bonus anche per il privato»

Il ministero studia nuove sinergie con gli attori economici

di **Katy Mandurino**

Dario Franceschini

«La dicotomia tra pubblico e privato nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale si sta sempre più attenuando, come registra efficacemente il rapporto Io sono cultura 2016 della Fondazione Symbola. Ogni tabù al riguardo è ormai superato grazie soprattutto all'Art bonus, che introduce una forte defiscalizzazione per chi investe nel recupero dei beni culturali pubblici». Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini è tra le figure con maggior consapevolezza del valore economico dell'industria culturale. Da anni lavora con la convinzione di essere a capo di «uno dei più importanti ministeri economici d'Italia», e dell'importanza di fare sistema tra tutti gli attori coinvolti.

Ministro, l'Art Bonus va proprio nella direzione del fare sistema, dell'avvicinare sempre più cultura e forze economiche e sociali.

Il principio ormai è affermato, non appena vi saranno i margini di finanza pubblica potrà essere esteso anche al sostegno del patrimonio culturale privato. Questo ha contribuito a rafforzare la consapevolezza diffusa nel Paese di quanto la cultura contribuisca alla ricchezza economica, sociale e civile dell'Italia.

Che bilancio possiamo fare sull'Art bonus? Ci sono numeri?

Dal 2014 a oggi l'Art Bonus ha superato i 100 milioni di euro. In particolare, oltre 3,5 milioni dei 100.075.851 euro finora elargiti in favore di progetti di tutela del patrimonio culturale pubblico e in sostegno delle fondazioni liriche e delle realtà dello spettacolo sono frutto di donazioni di persone fisiche, oltre 45,1 milioni provengono da enti e fondazioni bancarie e circa 51,4 milioni provengono dalle imprese. A guidare la classifica delle regioni con le maggiori donazioni si trova la Lombardia, con quasi 33,3 milioni di euro, seguita da Veneto, Piemonte e Emilia-Romagna con rispettivamente 20,3, 15,8 e 11,1 milioni di euro. Seguono Toscana, Lazio e Liguria con 9,3, 4,7 e 2,2 milioni di euro mentre le restanti regioni raccolgono ciascuna meno di un milione di euro.

Recentemente è stato firmato dal Mibact il Patto per la Lettura, l'accordo con le principali reti televisive per dare ai libri più spazio nei palinsesti. Anche questo è un traguardo importante.

La televisione può dare un contributo straordinario per incentivare la lettura e in particolare per avvicinare al libro le famiglie che non leggono. Investire sulla lettura non è solo un investimento sul libro, ma complessivamente sulla ricchezza culturale del nostro Paese. Le emittenti televisive lo hanno pienamente compreso, per questo è stato possibile arrivare alla firma del Patto per la Lettura che non è solo un traguardo, ma soprattutto un punto di partenza. Ora sta alle televisioni arricchire i propri palinsesti con programmi, anche generalisti, capaci di far entrare la lettura nelle abitudini delle persone.

C'è una sfida che invece ancora non si è vinta: l'aver connesso alla rete e in rete l'immenso patrimonio culturale italiano che continua a soffrire di strategie diversificate e isolate.

Dall'inizio di quest'anno il ministero ha messo a disposizione dei 20 musei statali autonomi un importante strumento per misurare e rafforzare la presenza digitale. E i dati di questi primi 6 mesi sono importanti: il sistema museale nazionale ha finalmente superato ogni timidezza e sta sperimentando con efficacia strumenti ormai imprescindibili per far conoscere e apprezzare le proprie collezioni e colmare quel divario digitale che li divideva dalle principali istituzioni culturali internazionali.

A che punto è la riforma dell'Enit?

La riforma sta andando avanti positivamente e proprio in questi giorni il ministero firmerà la convenzione con Enit in cui viene definito il programma triennale di promozione dell'Italia all'estero. Un insieme di interventi che sarà perfettamente coerente con quanto previsto dal Piano strategico del turismo che verrà approvato dal Comitato permanente del turismo a fine luglio.

L'Italia come museo diffuso, l'importanza dei "cammini". Quali iniziative sono state fatte e quali sono in programma?

I cammini sono una opportunità straordinaria per rivalutare zone intere del territorio italiano attraverso un turismo lento, sostenibile e di qualità. Per questo abbiamo proclamato il 2016 Anno nazionale dei cammini. Inoltre, abbiamo varato con l'Anas e l'Agenzia del Demanio il primo bando per assegnare 30 case cantoniere individuate su tutto il territorio nazionale in prossimità di importanti cammini come la via Francigena e il tracciato dell'Appia antica. Anche nel miliardo per la cultura approvato dal Cipe sono compresi importanti finanziamenti ai cammini.

Come prosegue la riforma del Mibact?

È stato compiuto il secondo passo, con la creazione delle soprintendenze uniche che moltiplicheranno i centri responsabili della tutela sul territorio e il varo del bando internazionale per l'assegnazione della direzione di nuovi 9 musei autonomi, pubblicato sull'Economist e sul sito del ministero. La procedura si concluderà entro l'anno.

Dopo lo scorso giovedì, le chiedo un commento sulla Brexit.

Dentro ogni dramma c'è una opportunità. Dopo Brexit i leader europei cambino passo e ci portino a una integrazione europea vera, coraggiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTENSIONE
«Quando ci saranno margini di finanza pubblica Art bonus esteso anche a patrimoni privati»

SULLA BREXIT
«Dentro ogni dramma c'è un'opportunità. I leader europei ci portino a vera integrazione»

Giacimenti museali. L'interno di una galleria degli Uffizi a Firenze

In cifre

100 milioni
Le elargizioni
Dal 2014 ad oggi il bilancio dell'Art bonus

33,3 milioni
La Lombardia
La regione con il maggior ammontare di donazioni

1 miliardo
Dal Cipe
Finanziamenti destinati alla cultura

Turismo diffuso. Dal Governo investimenti per più di 150 milioni per il rilancio dello slow tourism e per la realizzazione di nuove ciclovie

«Cammini», scommessa per i piccoli borghi

Ilaria Vesentini

Lentezza e bellezza, sostenibilità e legalità: sono le rime che riecheggiano lungo i "cammini", la nuova forma di turismo su cui l'Italia sta scommettendo per rilanciare piccoli borghi, vie antiche, paesaggi nascosti e benessere autentico, naturale. Tanto da proclamare il 2016 "Anno nazionale dei cammini" nel nostro Paese. Nel frattempo il Governo ha messo in circolo investimenti senza precedenti per il rilancio dello slow tourism, tra l'ultima legge di Stabilità e il Piano Cultura e turismo: 63 milioni di euro. Cifra cui si sommano i 91 milioni stanziati, sempre nella legge di Stabilità, per realizzare in un triennio quattro nuove ciclovie, tra la Venezia-Torino (detta VenTo, quasi 700 km lungo il corso del Po), la ciclopista del Sole nel tratto Verona-Firenze, la ciclovia dell'Acquedotto pugliese e il Grab, il grande raccordo anulare delle bici a Roma.

«Ciclovie, percorsi equestri e pedonali sono il modo ideale per apprezzare il patrimonio culturale, paesaggistico, architettonico e ambientale del nostro Paese, per abbinare al benessere fisico e mentale la valorizzazione di luoghi che altrimenti restano fuori dai circuiti di massa delle vacanze», sottolinea Paolo Piacentini, referente del Mibact per il progetto "cammini". Un girovagare lento a piedi, bici o cavallo che è sinonimo di un turismo glocal diffuso, sostenibile, responsabile, che si coniuga con piccole strutture ricettive, servizi e negozi disseminati lungo i percorsi e quindi con un modello di sharing economy dove il fatturato è frammentato, distribuito sul territorio. «È un business con cui non si diventa ricchi, ma che offre numerose chance di lavoro a livello locale e che ha in sé gli anticorpi per tenere alla larga attività illegali, speculazioni e multinazionali», aggiunge Piacentini, "camminatore folle" - si autodefinisce - presidente di Federtrek, che il ministro Dario Franceschini ha chiamato con sé a Roma per lanciare una nuova filosofia culturale e turistica con cui mostrare ai viaggiatori internazionali un volto nuovo dello Stivale (è in discussione anche un progetto di legge unificato, tra ministero dei Beni culturali e dell'Ambiente, per realizzare una rete di mobilità dolce).

Che l'Italia sia un museo diffuso a cielo aperto ideale per lo slow tourism lo conferma il pullulare di iniziative che stanno sbocciando, come l'Appia Day, l'8 maggio scorso, quando decine di migliaia di persone hanno invaso a piedi e in bicicletta l'Appia antica pedonalizzata, trasformando la Regina Viarium in una grande festa popolare, con musica, attività ludiche e street food. Sempre a Roma si sta scommettendo sul Grab, il progetto di anello ciclopedonale di oltre 44 chilometri all'interno della capitale, un grand tour che parte dal Colosseo e dall'Appia antica e arriva alle architetture contemporanee di Zaha Hadid e di Renzo Piano, snodandosi tra San Pietro, Villa Borghese, Tevere, Aniene, Almone. Un'infrastruttura leggera e ad alta redditività economica e culturale, secondo lo studio Confindustria-Ancma: 606mila turisti sarebbero pronti a pedalare sul Grab nel primo anno generando un giro d'affari di oltre 14 milioni di euro. Cifre che potrebbero triplicare nel giro di quattro anni. «Difficile immaginare che in Italia si arriverà ai 300mila passaggi l'anno del sentiero di Santiago di Compostela, ma già i 30mila della via Francigena (1.600 chilometri di strada che nel Medioevo univa Canterbury a Roma, *ndr*) che di fatto contribuisce al 6% del Pil turistico della Toscana sono un buon inizio – fa notare Piacentini –. Se poi si moltiplicano i passaggi per i pernottamenti, i pasti, i servizi di lavanderia, le piccole manutenzioni si intuisce che diventa interessante anche come business diffuso».

A studiare e costruire percorsi di mobilità dolce riaprendo binari ferroviari in disuso, attraversando distretti industriali abbandonati, sono anche piccole regioni come le Marche, dove Piacentini ha appena creato l'"Università del camminare" (un pensatoio per gli escursionisti-peripatetici) in pieno cluster dell'elettrodomestico falcidiato dalla crisi, Fabriano. O come la Sardegna che sta rilanciando il cammino minerario di Santa Barbara, 400 chilometri dai monti al mare attraverso il Sulcis Iglesiente. Nasceranno presto un portale e un Atlante dei percorsi storico-devozionali e già esiste una cartina dei Cammini italiani (www.travelnostop.com), con cui farsi strada tra l'intreccio di 6mila itinerari che attraversano l'Italia da Nord a Sud, fino alla Sicilia e alla Sardegna. A partire dalle principali, la via Francigena, la Romea Germanica, il Cammino di Francesco tra Toscana e Umbria, per arrivare a percorsi selvaggi come il Cammino dei Briganti in Lazio e Abruzzo o la Via della Transumanza, il Tratturo magno che dalle vette aquilane scende alle pianure di Foggia. «Se istituzioni e associazioni sapranno fare sistema attorno a una strategia di turismo lento e sostenibile si può dar vita a una economia di grande spessore in una logica di Bil, di benessere interno lordo, del Paese», conclude Piacentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA TERRITORIO E IMPRESE
Il Mibact ha ideato nelle Marche l'Università del camminare, un pensatoio per escursionisti nel cluster dell'elettrodomestico di Fabriano

Sulle due ruote. Uno dei modi migliori er scoprire l'Appia antica

I numeri

63 milioni
Dal Governo
Investimenti per il rilancio dello slow tourism

91 milioni
Nella Legge di Stabilità
Destinati a realizzare in tre anni quattro nuove ciclovie

30mila
I passaggi
Registrati in un anno lungo la via Francigena

Progetti di recupero. A Manfredonia torna a nuova vita «metallica» la basilica di Siponto

Grazie all'arte innovativa rivive il «genius loci»

L'archeologia e l'arte contemporanea si sono incontrate e fuse in Puglia, a Manfredonia.

L'antica chiesa romanica del XII secolo di Santa Maria di Siponto, scomparsa, ha ripreso vita grazie ad una "griglia" di 4.500 metri quadri di rete elettrosaldata zincata, di 7 tonnellate di peso e 14 metri di altezza, costata 900mila euro.

Partendo da alcuni mosaici e dal perimetro della struttura paleocristiana - uniche cose rimaste - è stato ricostruito lo scheletro della chiesa: una coraggiosa installazione dal titolo "Dove l'arte ricostruisce il tempo" firmata dall'artista ventottenne Edoardo Tresoldi e commissionata dal Segretariato regionale del ministero dei Beni culturali per la Puglia e la Soprintendenza archeologica della Puglia. «A Manfredonia il percorso è iniziato con una ricerca di documentazione storica con esperti, archeologi e addetti ai lavori del mondo dei beni culturali - ha spiegato Tresoldi -. Ho immaginato una sorta di ritorno di questo grande edificio come se fosse parte della memoria storica del luogo». Il progetto permanente di recupero contemporaneo della basilica di Siponto, il più grande al mondo realizzato in rete metallica, costruito in soli 3 mesi a ridosso della chiesa medievale esistente, si inserisce nella realizzazione del Parco archeologico di Siponto, dove è stato realizzato un intervento da 3,5 milioni di euro, fondi strutturali del programma operativo interregionale.

«Il progetto è nato da un'esigenza di carattere conservativo - ha aggiunto Luigi La Rocca, soprintendente archeologo della Puglia - per coprire e proteggere i mosaici della basilica paleocristiana. Nel corso della progettazione abbiamo deciso di coniugare gli aspetti ricostruttivi dell'alzato con le esigenze di conservazione e abbiamo trovato nella leggerezza e nella trasparenza delle opere di Edoardo Tresoldi il modello di riferimento da utilizzare».

L'opera è stata realizzata grazie a una squadra di giovani creativi under 30 che hanno lavorato su un progetto condiviso con le maestranze dell'impresa pugliese e gli archeologi che nel frattempo completavano gli scavi nella basilica.

Investendo nell'innovazione e nell'industria creativa si è concretizzato un intervento di restauro e di riqualificazione delle antiche strutture esistenti, con l'obiettivo di reimmetterle nel circuito turistico del Gargano, intercettando anche il pellegrinaggio religioso.

«È stata fatta una coraggiosa scelta, quella di far dialogare archeologia e arte contemporanea, scelta che rientra in una visione complessiva di paesaggio inteso nella sua complessità temporale fra testimonianze del passato e attualità del presente», ha dichiarato Eugenia Vantaggiato, segretario regionale del Mibact. Una prospettiva moderna e lungimirante, che, come ha spiegato il direttore dei lavori Francesco Longobardi, è «tesa a restituire alla comunità il genius loci».

R. I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVANGUARDIE
Il progetto, su commissione ministeriale, rimette nel circuito turistico un reperto storico valorizzando il territorio e il lavoro di giovani creativi

Architettura sostenibile. Il progetto COventidue di Milano spinge sulla rigenerazione della città

Dal cohousing un modello di progettazione partecipata

Giovanna Mancini

Chi ancora associa l'idea del «cohousing» all'immagine di una comune, magari dal sapore un po' bohémiene, potrà facilmente ricredersi dando un'occhiata al progetto «COventidue», che propone questo modello abitativo – fondato sulla condivisione di alcuni spazi, ma anche di attività e servizi, all'interno di uno stesso stabile o complesso immobiliare – in una delle zone più esclusive di Milano, Corso Ventidue Marzo.

Promosso da Newcoh (società pioniera in Italia del cohousing, tipicamente un fenomeno del Nord Europa) e curato dallo studio dell'architetto Leopoldo Freyrie, il progetto prevede la realizzazione di oltre 50 appartamenti, attraverso il restauro conservativo di un palazzo Liberty di inizio '900, attualmente di proprietà di BNP Paribas. I cantieri del progetto (in via di perfezionamento) dovrebbero partire dopo l'estate.

Del cohousing, COventidue ha tutte le caratteristiche salienti: la sostenibilità ambientale, unita a quella sociale ed economica, rese possibili grazie all'uso delle più moderne tecnologie e alla condivisione del progetto e dei suoi obiettivi da parte dei futuri inquilini, che formano una comunità chiamata a decidere sull'utilizzo degli spazi comuni, dalla lavanderia alla foresteria, dall'area gioco per i bambini a quella per gli animali domestici e il deposito biciclette. Ferma restando la possibilità, per ogni inquilino, di discutere e personalizzare il proprio appartamento direttamente con il progettista.

«Questa forma di progettazione partecipata – spiega Freyrie – consente economie progettuali che si aggiungono a quelle rese possibili da un edificio in classe A, dall'utilizzo dell'elettricità al posto del gas, di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia e da un uso molto spinto della domotica».

Un approccio partecipato e sostenibile che sembra vincente, osserva Freyrie, e non solo perché tutti gli appartamenti sono stati venduti nel giro di tre mesi, ma anche perché propone «nuovi paradgmi necessari alla rigenerazione del nostro patrimonio immobiliare e delle città stesse – dice l'architetto –: il cohousing ha in aggiunta un valore psicologico e sociale importante per creare comunità collaborative all'interno delle grandi città, dove spesso le relazioni tra persone sono complesse o assenti. Ma è un modello che vale per qualunque tipo di progetto immobiliare».

Un modello che accorcia la filiera progettuale e costruttiva, scommettendo sul confronto costante tra progettista e utente, per creare spazi di vita di qualità, sostenibili, ma anche accessibili, in termini sia di fruizione (tutto è pensato per essere utilizzato anche da inquilini disabili, da anziani o da bambini), sia di costo: il valore medio al metro quadrato è di circa 4.400 euro contro i 6.200 euro della media del quartiere. Inoltre, precisa Freyrie, il progetto prevede finiture di pregio – realizzate da aziende rappresentative del made in Italy – e sono allo studio convenzioni con aziende di arredamento per l'acquisto dei mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA
L'architetto Freyrie: «Questo approccio consente economie di scala, ma ha anche un valore sociale e psicologico, importanti dal punto di vista culturale»